

**VICENZA** La corrente domenica 27 novembre la chiesa di S. Giorgio sarà inaugurata dopo sette mesi di lavori che hanno interessato in particolare la copertura

## Rinnovata la copertura della chiesa

Agli occhi di un passante un po' distratto il cambiamento è quasi impercettibile. Ma è proprio questo il bello del restauro conservativo: restare fedeli all'opera originale, senza per questo coprire i segni del tempo. Così è stato anche per la chiesa di San Giorgio, dove i lavori sono iniziati lo scorso maggio e hanno coinvolto una ventina di persone tra restauratori, operai e artigiani. Sotto il "bisturi" della ditta di restauro Arcart e l'appalto dell'impresa Zambello sono finiti l'aula rettangolare (21,60 x 12,30 mt) e il tetto a due falde dell'edificio romanico.

«La copertura soffriva di infiltrazioni perché era priva di guaine e i coppi si spostavano con facilità.

Le pareti laterali e la contro-facciata trattenevano umidità - ricorda l'ingegnere Gabriele Zorzetto, direttore dei lavori - . In più, delle sette capriate che reggono il tetto tre erano compromesse».

E così il lavoro, durato sette mesi, è iniziato proprio dall'alto. La prima mossa è stata quella di inserire una guaina impermeabilizzante sul tetto; poi si è passati al trattamento anti-tarlo per le travi in legno e, infine, al consolidamento dell'intera copertura sopra l'aula. «Fatta eccezione per una testa di trave del tutto marcia, non abbiamo operato alcuna sostituzione, ma siamo intervenuti con rinforzi metallici».

Il team di restauratori e operai si è soffermato, poi, sulle pareti: quelle interne andavano ripulite dagli intonaci del secondo Dopoguerra per lasciare emergere la calce sottostante, anteriore all'anno mille. Diverso il discorso per le pareti esterne, che sono state liberate da quella malta resinosa applicata negli anni '80, che non permetteva all'umidità di evaporare. Anche il restauro dei serramenti ha dato il suo daffare: su cinque finestre e tre porte, i vetri sono stati smontati, sostituiti con vetri di recupero e ripiombati. A completare l'opera infine l'impianto elettrico rinnovato, l'ultimo tocco in vista dell'inaugurazione di domenica 27 novembre.

Se gli chiedono qual è stata la fase dei lavori più complicata Xavier Robusti, titolare della Arcart, che ha curato il restauro dell'edificio, non ha dubbi. «La stilatura (operazione che consiste nel rifinire all'esterno le connessioni tra i mattoni o tra le pietre di una muratura), eseguita con due malte diverse per rendere il più possibile riconoscibili le pareti costruite prima e dopo il bombardamento». Ma la fatica è stata ricompensata da una sorpresa: «Durante il procedimento abbiamo rinvenuto, inserito nella muratura, un frammento di sarcofago longobardo risalente all'ottavo secolo. Un gioiellino che verrà esposto in chiesa, all'interno di una teca».

*Durante i lavori è stato rinvenuto, inserito nella muratura, un frammento di sarcofago longobardo dell'ottavo secolo*

Progettato nel 2010 e approvato dalla Sovrintendenza lo scorso gennaio, il restauro della chiesa di San Giorgio ha richiesto un finanziamento di 320 mila euro; somma finanziata per un terzo dalla Cei (Conferenza Episcopale Italiana) e per il resto dalla generosità di fedeli e parrocchiani. «Nell'estate 2010 abbiamo fatto domanda per ottenere un contributo dalla Regione - aggiunge Gabriele Zorzetto - . Peccato che i fondi siano stati tagliati a inizio 2011».

A lavori ultimati resta, ora, in sospeso solo il futuro dell'area verde che circonda l'edificio sacro. Materia trattata in un secondo progetto che coinvolge la parrocchia vicentina, ma che si trova ancora a livello embrionale. «Si tratta di ripristinare il sagrato e il chiostro contiguo alla chiesa - conclude il direttore dei lavori - . Tuttavia il progetto deve ancora essere completato. Della sua realizzazione si parlerà nel 2012».



L'interno della chiesa di S. Giorgio con i ponteggi



Al lavoro sulle capriate